

## Quarta domenica di quaresima

1 Sam 16, 1.4.6-7.10-13; Ef 5, 8-14; Gv 9, 1-41



### Dal Vangelo di Giovanni

(9, 1-41)

<sup>1</sup>Passando, vide un uomo cieco dalla nascita <sup>2</sup>e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». <sup>3</sup>Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. <sup>4</sup>Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup>Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». <sup>6</sup>Detto questo, spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup>e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

<sup>8</sup>Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». <sup>9</sup>Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». <sup>10</sup>Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». <sup>11</sup>Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». <sup>12</sup>Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

<sup>13</sup>Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup>era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup>Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». <sup>16</sup>Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup>Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

<sup>18</sup>Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. <sup>19</sup>E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». <sup>20</sup>I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; <sup>21</sup>ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». <sup>22</sup>Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. <sup>23</sup>Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

<sup>24</sup>Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». <sup>25</sup>Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». <sup>26</sup>Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». <sup>27</sup>Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». <sup>28</sup>Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! <sup>29</sup>Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». <sup>30</sup>Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. <sup>31</sup>Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. <sup>32</sup>Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. <sup>33</sup>Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». <sup>34</sup>Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

<sup>35</sup>Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». <sup>36</sup>Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». <sup>37</sup>Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». <sup>38</sup>Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

<sup>39</sup>Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». <sup>40</sup>Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». <sup>41</sup>Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

## *In ascolto della Parola*

Nel vangelo, la scena della guarigione del cieco nato è descritta con molti dettagli: il miracolato è un peccatore, dato che i giudei credevano che ogni infermità fisica avesse origine nel peccato; il fatto avviene di sabato, giorno che dovrebbe essere di riposo; il cieco viene mandato nella piscina di Siloe che significa appunto “inviato”. Tutti questi dettagli richiamano subito l’attenzione sulla figura di Gesù che è stato inviato per essere Luce per coloro che non vedono e per compiere il bene in qualunque giorno anche di sabato.

In questo brano del vangelo si pone l’accento sul fatto che chi vede già, è come se fosse cieco.

Chi vede ha già di fronte a sé la realtà, la osserva, la studia e si fida di ciò che vede con i propri occhi e prende ciò che vede come unica verità. Non considera che ci sono molti occhi che guardano la stessa cosa e che la percepiscono in modi differenti.

I farisei infatti, di fronte al cieco nato che racconta loro il miracolo, si ostinano a non credere pur essendo di fronte all’evidenza. Vedono il miracolo come un imbroglio invece che coglierne il bene.

I farisei siamo tutti noi che di fronte all’evidenza non ci discostiamo dal nostro modo di vedere il mondo. Quante volte per esempio discutiamo con un amico che ha una posizione opposta alla nostra e, di fronte a lui non riusciamo ad ammettere che ha ragione? Non riusciamo a discostarci dalle nostre convinzioni per accogliere anche quella del nostro amico?

Oppure in molte altre situazioni per vergogna, per paura del giudizio altrui, per mancanza di autostima ci nascondiamo dietro le convinzioni della massa senza contestarle con occhio critico?

Dunque in molti casi siamo simili ai Farisei che non hanno creduto. Gesù dice infatti che il peccato consiste nel non voler vedere, nella cecità volontaria, nell’ostinarsi a rifiutare la luce e a proclamare che la verità è un’altra.

Con la figura simbolica del cieco Gesù ci vuol dire che molte volte dobbiamo guardare il mondo con lo spirito di un cieco. Chi non vede, percepisce tutte le altre cose che con gli occhi non può vedere. In un certo senso egli va in profondità alle cose ed apprezza la vita con tutti gli altri sensi.

Se per esempio chiudessimo gli occhi mentre discutiamo con il nostro amico ci accorgeremmo del suo stato d’animo, del timbro di voce, di molti altri aspetti che ad occhi aperti ci sfuggirebbero.

Gesù perciò ci dice di andare in profondità alle cose e non accettare per vero la verità comune ma riflettere sulla sua autenticità.

Solo così potremo tutti dire: “io credo, Signore!”.

Anna, 19 anni